

### **La posizione di Erasmo**

Tutto quanto il pensiero umanistico-rinascimentale è percorso da un potente fremito e da un grande anelito di rinnovamento religioso.

Abbiamo visto il grandioso tentativo di costruire una *docta religio* in Ficino e la posizione di Pico.

L'esplosione della problematica religiosa avviene fuori dall'Italia, con Erasmo da Rotterdam e soprattutto con Lutero.

Il primo pose l'Umanesimo al servizio della Riforma e non ruppe con la Chiesa cattolica; il secondo invece travolse l'Umanesimo stesso e frantumò l'unità cristiana.

Erasmus nacque a Rotterdam nel 1466. Dopo la clamorosa rottura di Lutero con Roma, Erasmo non si schierò con lui anzi scrisse contro di lui.

Non si schierò tuttavia a favore di Roma e mantenne la sua indipendenza.

La sua opera più famosa *L'elogia della Pazzia*.

### **Concezione umanistica della filosofia cristiana**

Erasmus era avverso alla filosofia intesa come costruzione di tipo aristotelico-scolastico che si incentri su problemi metafisici, fisici e dialettici.

La filosofia è per Erasmo un conoscere se stessi al modo di Socrate e degli antichi: è *conoscenza sapienziale di vita*: soprattutto è saggezza e pratica di *vita cristiana*.

E la vita cristiana non ha bisogno di complicati sillogismi e si attinge da pochi libri: dai *Vangeli* e dalle *Lettere di San Paolo*.

La filosofia di Cristo è un *rinascere*, che è un *ritornare alla natura ben creata*.

Occorre scrollarsi di dosso tutto quello che il potere ecclesiastico e le dispute degli Scolastici hanno aggiunto alla semplicità delle verità evangeliche, confondendole e complicandole. La via che Cristo ha indicato per la salvezza è la più semplice: *fede sincera, carità* non ipocrita e *speranza* che non si vergogna.

Occorre *ritornare alle origini*.

La ricostruzione filologica del testo del Nuovo Testamento e la corretta edizione del medesimo hanno dunque in Erasmo un significato filosofico ben preciso, che va assai al di là della mera operazione tecnica ed erudita.

### **Il concetto erasmiano di Pazzia**

Cos'è questa Pazzia? Va dall'estremo (negativo) in cui si manifesta la parte peggiore dell'uomo, all'estremo opposto che consiste nella fede di Cristo, che è la follia della Croce.

La Pazzia è come una scopa magica che spazza via tutto ciò che si frappone alla comprensione delle verità più profonde e severe della vita; che ci fa vedere come sotto le vesti di un re talora non ci sia che un povero mendicante.

*"Poniamo il caso che un tizio volesse strappare la maschera a degli attori che sostengono la loro parte su di un palcoscenico e rivelare agli spettatori le loro facce vere e reali. Togliere l'illusione significa mandare a monte tutto quanto il dramma.*

*Che cos'è la vita dell'uomo, se non una commedia, in cui ognuno va coperto d'una maschera sua particolare e ognuno recita la sua parte, sinchè il regista lo allontana dalla scena?*

*E' chiaro che i pazzi più frenetici son proprio coloro i quali siano infine afferrati per intero dall'ardore della cristiana pietà: ne è segno manifesto lo sciupio che fanno dei loro beni, il nessun conto delle offese, la rassegnazione agli inganni, il non distinguere tra amici e nemici... Or dunque, che altro è questo se non Pazzia?"*

Il culmine dei culmini della Pazzia è la felicità celeste.

La rigidità con cui Erasmo bollò papi, prelati, ecclesiastici e monaci del suo tempo e certi costumi invalsi nella Chiesa, gli attirarono l'avversione dei cattolici che metteranno all'indice alcune sue opere.

Lutero definì Erasmo con inaudita violenza come ridicolo, stolto, sacrilego, ciarlone, sofista e ignorante, e qualificò la sua dottrina come un "misto di colla e fango".

Ma Lutero non ammetteva opposizioni.